

Premessa

Massimo il Greco (1470ca-1556), al secolo Michele Trivolis, è personalità complessa. Copista e novizio domenicano, monaco ortodosso e umanista, la sua figura si colloca al crocevia di mondi, culture e fedi diverse, in un percorso di vita che dalla patria sotto assedio lo vede prima nell'Italia umanistica, tra le Repubbliche di Firenze e Venezia, e lo Stato della Chiesa, poi ancora in patria, ora sul monte Athos, e infine nella Moscovia di Vasilij III e Ivan IV. Si tratta di un percorso che lo porta eccezionalmente in contatto ora con l'Umanesimo latino e volgare e il cristianesimo latino, ora con la tradizione bizantina, greca e slava, l'ortodossia e l'islam, in una polifonia culturale, linguistica e religiosa che è insieme la sua cifra e la chiave di accesso alla sua eredità letteraria.

Nella Firenze degli umanisti, Michele Trivolis assiste e partecipa al processo di riscoperta dell'antichità classica e cristiana che prelude al Rinascimento e alla Riforma, e che nel suo periodo italiano alimenta da una parte l'attività delle accademie, con lo studio delle lingue antiche e la traduzione dei classici, e quella dei circoli di copia e delle stamperie, che gli offrono un mestiere per vivere, e dall'altra il dibattito sulla povertà nella religione che era stato all'origine del movimento dell'Osservanza. È proprio la volontà di rinnovare con la pratica la *ecclesiae primitivae forma*, che Massimo il Greco legge nella critica savonaroliana della Chiesa e nell'impegno con cui Savonarola aveva sostenuto e difeso il ritorno a una più rigorosa osservanza della regola domenicana, elevandola a scudo contro il malcostume dilagante nella società dell'epoca, che induce Michele a lasciare il mondo per il convento

Francesca Romoli, University of Pisa, Italy, francesca.romoli@unipi.it, 0000-0003-4994-7062

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Francesca Romoli, *Massimo il Greco e gli ordini religiosi dell'Occidente. Esperienza ed evidenza documentaria nella testimonianza alla Moscovia cinquecentesca*, © 2021 Author, content CC BY 4.0 International, metadata CC0 1.0 Universal, published by Firenze University Press (www.fupress.com), ISBN 978-88-5518-394-9 (PDF), DOI 10.36253/978-88-5518-394-9

di San Marco. Ed è per amore della povertà che qualche anno più tardi Michele sceglie di monacarsi sull'Athos, e una volta in Moscovia di appoggiare il movimento dei non possidenti capeggiato dal monaco Vassian (al secolo Vasilij Ivanovič Patrikeev).

In Moscovia, l'apporto originale di Massimo il Greco non si esaurisce nel dibattito sulla liceità delle proprietà monastiche, ma si esprime nei più diversi ambiti. Lo si può cogliere, per esempio, nella polemica contro l'astrologia e nella difesa del libero arbitrio che egli oppone alle teorie degli astrologi dello zar, nel metodo filologico che presiede al suo lavoro di revisione e traduzione, nella gerarchia delle *auctoritates* che introduce nei suoi scritti.

Il dibattito sulla povertà monastica si inserisce in un filone importante e cospicuo della sua produzione, che raccoglie opere di trattatistica, anche polemica, e testimonianze documentarie a vocazione didattico-parenetica. Appartengono a questo filone, con gli altri, gli scritti che per la prima volta portano all'attenzione del lettore moscovita gli ordini religiosi dell'Occidente e la figura di Savonarola, fulgidi esempi di virtù che danno risalto alla decadenza del sistema locale, aprendo a una denuncia, di chiara matrice savonaroliana, che punta all'affermazione di un'etica nuova.

Oggetto di studio di questo volume è proprio la testimonianza di Massimo il Greco sugli ordini religiosi dell'Occidente e sulla vita di Savonarola. L'obiettivo che si persegue è duplice: da una parte si intende esplorare questa testimonianza nei suoi contenuti, dall'altra accertarne la veridicità investigando le fonti poste alla sua base e restaurando i processi e le modalità della loro elaborazione e trasmissione alla Moscovia cinquecentesca.

Si tratta di ambiti finora poco o per niente studiati. Se, infatti, l'affinità di pensiero, missione e destino che accomuna Massimo il Greco e Savonarola, e l'ascendente che questi esercitò su di lui, orientandone le scelte e ispirandone le opere, sono temi che sono stati a loro modo investigati (cf., per esempio, Dunaeu 1907, Viskovatyj 1939-1940, Ivanov 1968, 1974, Sinicyna 1972, Romoli 2015, 2017a, Garzaniti 2019a), la nota biografica su Savonarola, al contrario, è rimasta in ombra fino ad anni recenti (cf. Garzaniti 2019b). Né è mai stata scandagliata nel senso delle fonti la testimonianza di Massimo sugli ordini religiosi dell'Occidente, la cui genesi è stata riferita, con buona ragione ma altrettanta approssimazione, all'ambiente italiano, da Mirandola a Firenze (cf. Denissoff 1943: 234-236; Sinicyna 2008a: 66; Žurova 2008: 450-468). Anche la sua biografia, del resto, necessiterebbe di una riscrittura fondata sull'interrogazione diretta delle fonti nell'ottica della verifica delle attuali ricostruzioni, soprattutto per gli anni italiani, la cui conoscenza attuale è quantomai lacunosa.

In questo volume, per la prima volta, la testimonianza di Massimo il Greco sugli ordini religiosi dell'Occidente e sulla vita di Savonarola è messa in dialogo con la documentazione occidentale. Studiati alla luce dell'esperienza autoriale e nel confronto con evidenze molteplici, i testi che la raccolgono sono offerti in una nuova versione italiana integrale, frutto di una rilettura ispirata ai risultati acquisiti in questa sede. Nei diversi ambiti che interseca, in ogni caso, lunghi

dall'esaurire la ricerca, questo lavoro intende all'opposto alimentarla, aprendosi necessariamente alla prospettiva di ulteriori, future indagini¹.

Nel congedare questo lavoro alle stampe, non posso non esprimere un ringraziamento sincero a quanti, a vario titolo (amici, colleghi, esperti), si sono resi disponibili al confronto e a una lettura, condividendo, con garbata generosità, materiali, riflessioni e competenze. Desidero ricordare specialmente Ljudmila I. Žurova, Margarita V. Živova, David Speranzi, Michele Lodone, Stefano Garzonio e Giovanni Leoncini, i direttori della collana "Europe in Between", in cui il volume vede la luce, Marcello Garzaniti e Lorenzo Pubblici, il comitato scientifico, soprattutto nella persona di Alberto Alberti, e i revisori anonimi che si sono fatti carico della valutazione. A ognuno di loro va la mia più profonda riconoscenza. La mia gratitudine va altresì alla Comunità di San Leolino, che con generosa disponibilità mi ha reso accessibili gli spazi della Certosa di Firenze. Un pensiero speciale, infine, è per mio padre, riferimento sempre certo, e per la mia famiglia tutta, sostegno di ogni giorno. Errori, imprecisioni e sbavature restano naturalmente miei.

¹ Il lavoro che qui si presenta muove da indagini preliminari affidate a una serie di studi preparatori (cf., in particolare, Romoli 2018a, 2019a-c, 2020a-b, in stampa a).